

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 febbraio 2016 - Barcellona P.G (ME), S. Lucia del Mela (ME), nonché in Bruxelles (Belgio) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 13 esponenti di Cosa nostra barcellonese (di cui 10 già detenuti) ritenuti responsabili di essere gli autori, ovvero i mandanti, di 16 diversi episodi omicidiari, verificatisi nell'area tirrenica della provincia di Messina tra il 1993 e il 2012, maturati nell'ambito di dinamiche criminali interne alla consorterìa barcellonese.

25 maggio 2016 - Provincia di Messina - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Vecchia Maniera*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti (di cui 2 in atto sottoposti agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di attribuzione fittizia di titolarità societarie e tentata estorsione ed estorsione aggravate dal metodo mafioso. L'attività investigativa, scaturita a margine delle indagini sul conto del sodalizio dei "Barcellonesi" ed in particolare sulla diramazione territoriale dei cosiddetti "Mazzarroti" (operazione del 16 aprile 2015), hanno evidenziato che un collaboratore di giustizia sottoposto a programma di protezione continuava a coltivare "interessi" anomali per il territorio di Mazzarrà S. Andrea mediante la gestione indiretta di una società, operante nel settore edile, avvalendosi di terzi soggetti interposti fittiziamente.

30 maggio 2016 - Provincia di Messina - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Senza Tregua*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 persone (di cui 16 in carcere e 7 agli arresti domiciliari) finalizzata ad interrompere la riorganizzazione del sodalizio tortoriciano dei Bontempo Scavo e di altre due associazioni a delinquere dedite al traffico e spaccio di stupefacenti ed operanti rispettivamente a Tortorici e Capo d'Orlando.

23 giugno 2016 - Messina - La DIA ha dato esecuzione un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un soggetto detenuto affiliato al sodalizio "Spartà". Il provvedimento ha riguardato 4 aziende, 1 fabbricato e vari rapporti finanziari per un valore stimato di circa 5 milioni di euro.

29 giugno 2016 - Messina - La Polizia di Stato e L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Totem*", hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 persone (20 in carcere, 3 agli arresti domiciliari ed 1 obbligo di presentazione alla p.g.) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo di attività di gioco e di scommessa, aggravati dal metodo mafioso. Le attività investigative oltre a documentare molteplici condotte estorsive in danno di attività commerciali, hanno riscontrato l'esistenza di una ramificata struttura criminale dedita alla gestione di attività imprenditoriali intestate a prestanome e il reimpiego dei proventi illeciti in società attive nel settore delle scommesse on-line. Si è accertato, inoltre, come il sodalizio mafioso si avvallesse, da un lato, della complicità di un amministratore giudiziario per continuare a gestire di fatto uno stabilimento balneare e una società di distribuzione di videopoker e di raccolta dei proventi del gioco (entrambi già sottoposti a confisca nel 2012), e, dall'altro, delle capacità manageriali di un professionista, a cui era affidata l'effettiva conduzione di altre attività economiche riconducibili ai vertici del

sodalizio. Dalle indagini, inoltre, è emerso come alcuni appartenenti al sodalizio, servendosi di un network di imprese apparentemente legali ma sprovviste dei requisiti prescritti per operare nel mercato dei giochi on-line, procedessero alla raccolta delle puntate e al pagamento in contanti delle vincite ai clienti, utilizzando server dislocati al di fuori dei confini nazionali. Inoltre è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di un impianto sportivo e delle attrezzature collocate all'interno di 17 sale giochi/centri scommesse ubicati nel capoluogo peloritano, del valore complessivo di oltre 1 milione di euro.

20 luglio 2016 - Messina e Siracusa - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegali di armi da fuoco e spendita di banconote falsificate. L'attività d'indagine ha consentito di individuare un gruppo criminale, operante a Milazzo, Tortorici e Barcellona Pozzo di Gotto (ME), dedito allo spaccio di hashish e marijuana, approvvigionati da soggetti contigui alle famiglie mafiose tortoriciane e di accertare la disponibilità, da parte di alcuni indagati, di un consistente quantitativo di armi da fuoco e di banconote falsificate.

PROVINCIA DI RAGUSA

La provincia di Ragusa fa registrare un'incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale (Vittoria, Comiso, Acate), ove operano elementi dei gruppi "Dominante-Carbonaro", affiliato alla Stidda, e "Piscopo", alleato con la famiglia di Gela di Cosa nostra (legata a sua volta ai Madonia e ai Santapaola). L'area di Vittoria, ove operano, in contrapposizione, i citati sodalizi, si conferma quella maggiormente critica.

Le scarcerazioni di numerosi affiliati alla famiglia "Dominante" hanno fatto ritenere possibile un rafforzamento ed una riorganizzazione interna della compagine, che, nel contempo, avrebbe anche superato le divergenze con i gruppi gelesi di Cosa nostra grazie ad un accordo finalizzato ad una equa suddivisione del territorio e la spartizione di attività illecite¹⁰³.

Le attività del gruppo "Dominante-Carbonaro", grazie al supporto di affiliati di elevato spessore criminale capaci di veicolare le direttive ricevute dai boss detenuti, sono state rivolte alla costituzione di attività commerciali lecite - anche nell'ambito della lavorazione e della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli - tramite il reimpiego dei proventi illeciti derivanti dai tradizionali settori del narcotraffico e delle estorsioni.

Meno incisivi, invece, sono apparsi i tentativi di affermazione attuati dalle formazioni mafiose locali riconducibili a Cosa nostra, spesso pianificati da soggetti di scarso spessore criminale. Il sodalizio "Piscopo" risulta fortemente depotenziato in ragione del fatto che gli elementi di vertice sono diventati collaboratori di giustizia e che la reggenza sarebbe stata affidata ad un soggetto esterno al gruppo. Si è registrata, inoltre, un'ingerenza esercitata sul territorio da parte della famiglia mafiosa di Niscemi (CL); l'attività investigativa¹⁰⁴ ha documentato episodi estorsivi posti in essere dalla consorteria attraverso l'imposizione del lavoro e dell'illecita guardiania ai produttori o proprietari di serre, sia a Niscemi che ad Acate (RG) e Vittoria (RG).

In ambito provinciale, si evidenzia la presenza di altre compagini criminali minori in possesso di elevate capacità militari, impegnate principalmente nel narcotraffico; in particolare, è stata accertata¹⁰⁵ l'operatività di un sodalizio composto da italiani e albanesi in grado di approvvigionarsi di cocaina da Roma e da Catania per la successiva commercializzazione nel ragusano.

Nel territorio di Scicli, al forte ridimensionamento del gruppo storico stiddaro dei "Ruggeri" - dovuto alla condanna all'ergastolo dei due fratelli che ne erano a capo - è corrisposto l'emergere di un gruppo criminale riconducibile a Cosa nostra catanese operante nel settore della droga e delle estorsioni e che si è distinto per la propensione ad

¹⁰³ **29 marzo 2016 - Vittoria (RG) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Reset", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti affiliati al sodalizio stiddaro "Dominante".

¹⁰⁴ Conclusa il 6 dicembre 2016 dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

¹⁰⁵ **25 ottobre 2016 - Ragusa - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Kamarina Drugs 2", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventuno persone, ritenute responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco. L'attività d'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio dedito allo spaccio di cocaina, approvvigionata a Roma e a Catania, per essere smerciata nel territorio ragusano.

infiltrarsi nella Pubblica Amministrazione. L'attività investigativa¹⁰⁶ aveva documentato l'indebita influenza che la famiglia "Mazzei", attraverso soggetti riconducibili al gruppo dei "Mormina", aveva esercitato nei confronti degli amministratori del Comune di Scicli per ottenere il controllo sulla gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In esito a quanto riscontrato, era stato disposto il commissariamento dell'Ente¹⁰⁷.

Il settore agricolo costituisce il volano dell'economia provinciale ed intorno all'agricoltura ed alla zootecnia gravitano i principali interessi illeciti della criminalità locale. Le organizzazioni criminali, oltre ai settori criminali tradizionali, avrebbero esercitato anche un controllo su tutta la filiera alimentare e le attività di produzione, trasporto e distribuzione dei prodotti agricoli in particolare sul mercato ortofrutticolo e floricolo di Vittoria, che rappresenta uno degli snodi più importanti nel quadro produttivo agroalimentare della Sicilia.

Le indagini degli ultimi anni hanno dimostrato l'esistenza di un sistema criminale che si proietta verso la progressiva assunzione del controllo dei vettori, del flusso di merci e delle agenzie di servizi connessi al trasporto, dalle aree di coltivazione a quelle di distribuzione, ed alla commercializzazione di prodotti agroalimentari essenzialmente nelle principali aree urbane ad alta densità di popolazione del Paese.

Si riscontra, inoltre, un alto interesse mafioso verso lo smaltimento dei rifiuti, la gestione delle risorse idriche e le energie alternative.

Nella provincia è stata rilevata anche la presenza di piccoli gruppi di delinquenti stranieri, privi di una struttura stabile, dediti allo sfruttamento della prostituzione (albanesi, romeni¹⁰⁸, nigeriani), alla contraffazione ed alla vendita di prodotti contraffatti (cinesi, nordafricani), alla tratta di esseri umani (cinesi, maltesi, palestinesi, bulgari, romeni, egiziani e nigeriani¹⁰⁹) nonché al traffico e allo spaccio di droga (albanesi, maghrebini, nordafricani).

Con specifico riguardo al mercato di stupefacenti si segnala come i canali abituali di rifornimento farebbero stabile riferimento alla Calabria e, talvolta, all'estero (Germania, Colombia, Marocco). Le ottimali condizioni climatiche favoriscono, inoltre, la produzione locale di droga leggera¹¹⁰.

¹⁰⁶ Conclusa il 7 giugno 2014 dall'Arma dei Carabinieri.

¹⁰⁷ Con D.P.R. in data 29 aprile 2015 è stato disposto il Commissariamento del Comune di Scicli (RG) per un periodo di diciotto mesi; il successivo 14 maggio si sono insediati i tre Commissari, nominati dalla Prefettura di Ragusa. Il 27 novembre 2016 sono state indette le consultazioni per l'elezione del nuovo Sindaco.

¹⁰⁸ **11 aprile 2016 - Ragusa - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattordici soggetti di nazionalità romena (di cui cinque latitanti), ritenuti responsabili di associazione a delinquere dedita alla commissione di reati contro il patrimonio.

¹⁰⁹ **31 maggio 2016 - Ragusa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Ju-Ju", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro cittadini nigeriani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani ed induzione e sfruttamento della prostituzione.

¹¹⁰ **17 ottobre 2016 - Vittoria (RG) - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto quattro persone ritenute responsabili di associazione finalizzata alla produzione e al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di individuare, nel territorio di Vittoria (RG), un fondo agricolo adibito alla coltivazione di marijuana. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro circa 3.000 piante di canapa indiana e 2 serre estese su un'area di 10 mila mq.

Nel vittoriese gruppi malavitosi costituiti da cittadini nord-africani gestiscono in maniera autonoma il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (marijuana, hashish e cocaina). In alcuni casi, all'interno di tali gruppi sono inseriti soggetti già da tempo residenti sul territorio o collegati tramite rapporti parentali a esponenti della criminalità organizzata italiana. Nel settore dello spaccio si registra anche l'operatività di soggetti romeni inseriti in gruppi che non risultano collegati a gruppi mafiosi.

La "criminalità rurale" si manifesta con abigeati a danno di locali aziende zootecniche, danneggiamenti di colture, furti di prodotti orticoli, mezzi ed attrezzature agricole di valore, estorsioni ai danni di locali aziende zootecniche e cooperative agricole, agriturismi, società agroalimentari di trasformazione e commercializzazione. Gli interventi delle Forze dell'ordine hanno consentito di determinare che il furto di equini alimenterebbe anche il circuito delle corse clandestine. Il fenomeno, che avrebbe un'ampia diffusione, sarebbe gestito da organizzazioni malavitose.

Le campagne risultano interessate anche dallo sfruttamento del lavoro irregolare. I lavoratori sono nella maggioranza dei casi clandestini, costretti a cedere quasi metà della paga giornaliera ai "caporali", generalmente di nazionalità italiana e spesso contigui alla criminalità organizzata. L'alterazione criminale delle logiche del mercato agricolo si pone anche come elemento di rafforzamento di altri mercati delittuosi, quale quello della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

29 marzo 2016 - Vittoria (RG) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Reset"*, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti affiliati al sodalizio stiddaro *"Dominante"*, in quanto ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e detenzione di armi di vario tipo, risultate di provenienza furtiva e con matricola abrasa.

11 aprile 2016 - Ragusa - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti di nazionalità romena (di cui 5 latitanti), ritenuti responsabili di associazione a delinquere dedita alla commissione di reati contro il patrimonio.

31 maggio 2016 - Ragusa - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Ju-Ju"*, ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 cittadini nigeriani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani ed induzione e sfruttamento della prostituzione.

17 ottobre 2016 - Vittoria (RG) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto quattro persone ritenute responsabili di associazione finalizzata alla produzione e al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di individuare, nel territorio di Vittoria (RG), un fondo agricolo adibito alla coltivazione di marijuana. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro circa 3 mila piante di canapa indiana e 2 serre estese su un'area di 10 mila mq.

25 ottobre 2016 - Ragusa - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Kamarina Drugs 2"*, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 persone, ritenute responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco. L'attività d'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio dedito allo spaccio di cocaina, approvvigionata a Roma e a Catania, per essere smerciata nel territorio ragusano.

PROVINCIA DI SIRACUSA

I gruppi criminali attivi sul territorio sembrano attraversare una lenta fase di riorganizzazione contrassegnata dal reclutamento di nuove leve e dalla scarcerazione di esponenti di spicco dei locali sodalizi.

Sul territorio spicca l'operatività del gruppo "**Nardo**" di Lentini, derivazione della famiglia "**Santapaola**" di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l'alleanza con il gruppo "**Aparo-Trigila**". In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo "**Ursò-Bottaro-Attanasio**"¹¹¹ ed a quello di "**Santa Panagia**".

In generale, si evidenziano una situazione di convivenza pacifica ed una collaborazione tra i gruppi nella gestione "consorzata" di alcune attività illecite, quali il traffico di droga e le bische clandestine.

In particolare, le presenze criminali in provincia sono così sintetizzabili:

- nella **zona nord**, ove insistono i comuni di Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte e Melilli opera il gruppo "**Nardo**"; negli ultimi anni diverse operazioni di polizia ne hanno indebolito la capacità militare anche attraverso la cattura degli elementi di vertice¹¹². Nella zona di Lentini si registra, inoltre, l'attivismo del gruppo dei "**Siracusano**", intesi "**Lupi**", collegato ai "**Cappello**" di Catania. L'attivismo dei "**Nardo**" nelle dinamiche ultra-provinciali è emerso nell'ambito delle indagini relative all'operazione "**Kronos**"¹¹³, che ha accertato cointeressenze e conflittualità tra il "gruppo" e le famiglie mafiose di Catania e Caltagirone (CT) per la gestione dei proventi estorsivi nell'area di Palagonia (CT);
- nella **parte centro-meridionale** esercita la sua influenza il gruppo "**Aparo-Trigila**". La formazione riconducibile agli "**Aparo**" opera nell'area urbana di Siracusa nonché nei comuni di Solarino, Floridia e Sortino; quella dei "**Trigila**" nella parte meridionale della provincia nonché nei territori di Noto, Avola, Rosolini, Cassibile e Pachino. Si tratta di un'aggregazione criminale prettamente locale, legata da alleanza ai "**Santapaola**" di Catania, interessata a ricondurre sotto la propria egemonia l'intera provincia di Siracusa. Il comune di Noto rappresenta, inoltre, lo stabile territorio di riferimento per la comunità di nomadi, detti "**Caminanti**", che hanno costituito un'autonoma organizzazione criminale in legami operativi con i "**Trigila**", dedita alla commissione di reati contro il

¹¹¹ Cui si affianca il gruppo della "**Borgata**", al momento il più attivo nello spaccio di stupefacenti.

¹¹² Il 2 ottobre 2014 a Malta la Polizia di Stato ha tratto in arresto Brunno Sebastiano, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi. Il soggetto, che vanta una lunga militanza tra le fila della cosca "**Nardo**" di Lentini (SR), era ricercato in ambito internazionale per il reato di omicidio, detenzione e porto illegale di armi e esplosivi. L'11 giugno 2015 a Siracusa l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del reggente e di due affiliati (di cui uno già detenuto) alla cosca "**Nardo**" di Lentini, ritenuti responsabili di reiterate estorsioni in pregiudizio di commercianti ed imprenditori di Augusta (SR) consumate ininterrottamente dal 1992. L'11 gennaio 2016, a seguito di estradizione da Malta, il Brunno è stato tratto in arresto presso lo scalo aereo "Leonardo da Vinci" di Fiumicino (RM) in quanto destinatario di ordine di esecuzione per la carcerazione (dovendo espiare la pena dell'ergastolo) per associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio aggravato.

¹¹³ Conclusa il 20 aprile 2016 dall'Arma dei Carabinieri a Catania, Siracusa, Enna e Ragusa con l'esecuzione di un fermo d'indiziato di delitto nei confronti di ventotto persone per associazione di tipo mafioso e omicidio aggravato.

patrimonio e contro la persona nonché al traffico di sostanze stupefacenti. Nella frazione di Cassibile è presente il sodalizio dei “**Linguanti**”, la cui operatività ha subito un ridimensionamento a seguito dell'operazione “Knock Out” dell'8 maggio 2013 che, oltre a consentire l'individuazione del reggente del sodalizio in Salvatore Galiffi, ne ha documentato la propensione alle attività estorsive, anche tramite l'imposizione e la gestione di video-poker agli esercizi di zona.

Nel contesto urbano, invece, si registrano le seguenti presenze:

- nell'**area settentrionale** del capoluogo opera il gruppo di “**Santa Panagia**”¹¹⁴, collegato ai “Nardo”, agli “Aparo” e ai “Trigila”. Tramite Sebastiano Nardo rappresenta in Siracusa gli interessi della famiglia catanese di Cosa nostra facente capo a Benedetto Santapaola. Ad organico ridotto, il sodalizio ha limitato la sua sfera d'azione poiché decimato dall'azione di contrasto.
- nella **zona sud** della città di Siracusa, compreso il vecchio quartiere di Ortigia, è operante la compagine “**Urso-Bottaro-Attanasio**”, storicamente contrapposta ai gruppi “Nardo”, “Aparo”, “Trigila”. Risulta guidata da Alessio Attanasio (detenuto). Nei confronti di suoi affiliati nonché di appartenenti al gruppo della “Borgata” l'azione di contrasto è stata particolarmente incisiva. In proposito, l'attività investigativa¹¹⁵ ha permesso di evidenziare l'evoluzione del citato sodalizio della “Borgata” che, nell'omonimo quartiere della città, ha assunto una propria autonomia decisionale. Le indagini hanno documentato il ruolo di vertice, all'interno della compagine, di Vincenzo Scalzo e Danilo Greco, evidenziando, altresì, le estorsioni esercitate in pregiudizio dei commercianti locali ed il successivo reinvestimento dei proventi nel traffico di sostanze stupefacenti¹¹⁶.

Con riguardo a tale attività illecita sono emersi collegamenti tra organizzazioni criminali operanti nel territorio della provincia, ramificate in altre province siciliane nonché in Campania, Puglia e Germania; alcune indagini hanno accertato che i principali rifornimenti di droga provengono dalla Calabria¹¹⁷. La Locride, in particolare, si evidenzia quale centro di smistamento per tutti i tipi di droghe, pesanti e leggere, destinate al vasto mercato della Sicilia Orientale¹¹⁸. Le attività investigative hanno anche consentito di accertare, in tale settore, contatti fra il gruppo “Nardo” di Lentini ed elementi della criminalità albanese.

Compagini criminali minori gestiscono lo spaccio, a condizione del riconoscimento di parte dei proventi ai sodalizi dominanti.

¹¹⁴ Che prende nome dal quartiere siracusano di provenienza della maggioranza dei suoi aderenti ove sono posti la base operativa ed il centro della sua zona di influenza.

¹¹⁵ **7 dicembre 2016 - Siracusa - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove soggetti (di cui otto in carcere, fra cui uno già detenuto ed una misura di arresti domiciliari) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dall'utilizzo mafioso.

¹¹⁶ **29 gennaio 2016 - Siracusa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione “*Tonnara*”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sei soggetti (di cui tre in carcere, due agli arresti domiciliari ed uno destinatario di obbligo di dimora), ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

¹¹⁷ Come già accertato con l'operazione “*Itaca*” del 24 luglio 2012, che ha permesso di individuare una organizzazione, contigua al gruppo “Bottaro-Attanasio”, che si riforniva di stupefacenti in Calabria, per poi piazzarli sul mercato del capoluogo.

¹¹⁸ Si richiama l'operazione conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 15 maggio 2015 nei confronti di un sodalizio, coordinato da un elemento di vertice dei “Bottaro-Attanasio”, che operava a Siracusa con collegamenti in Calabria, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia.

Oltre al racket delle estorsioni e all'usura, costituisce oggetto di interesse mafioso il settore degli apparecchi da gioco; la distribuzione dei videogiochi sul territorio cittadino, tramite figure di collegamento inserite nel circuito legale e grazie ad illeciti accordi di natura economica, è gestita in regime di monopolio dalle organizzazioni criminali.

Le indagini di polizia giudiziaria confermano, inoltre, l'interesse dei gruppi mafiosi locali nella creazione di imprese, specialmente nel settore edilizio e del movimento terra; si segnalano sia il sostegno invisibile offerto dai capitali illeciti che la capacità di aggiudicarsi illecitamente appalti pubblici e privati.

La zona montana confinante con la provincia di Ragusa appare interessata dall'abigeato, talvolta gestito da malviventi legati ad associazioni di tipo mafioso e presumibilmente finalizzato alla macellazione clandestina.

Le coste siracusane rappresentano un approdo naturale per migranti in fuga dai territori di origine; le attività di indagine successive agli sbarchi hanno consentito l'esecuzione di molteplici fermi di indiziato di delitto per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nei confronti degli "scafisti" dei natanti.

La criminalità connessa all'immigrazione è attiva anche nei settori dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

29 gennaio 2016 - Siracusa - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Tonnara*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti (di cui 3 in carcere, 2 agli arresti domiciliari e 1 destinatario di obbligo di dimora), ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio dedito alla commercializzazione di stupefacenti, ritenuti una delle principali fonti di guadagno e di sostentamento dei sodali e delle famiglie dei detenuti dell'organizzazione mafiosa "*Bottaro - Attanasio*", in una delle principali piazze di spaccio della città, il complesso delle palazzine popolari della "*Tonnara*".

7 dicembre 2016 - Siracusa - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti (di cui 8 in carcere, fra cui uno già detenuto ed una misura di arresti domiciliari) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'attività investigativa ha evidenziato l'evoluzione del sodalizio della "*Borgata*", nell'omonimo quartiere della città, che da sottogruppo ha poi assunto una propria autonomia decisionale. Le indagini hanno documentato il ruolo di vertice di Vincenzo Scalzo e Danilo Greco nell'ambito del gruppo, che esercitava le estorsioni in pregiudizio dei commercianti locali per poi reinvestirne i proventi nel traffico di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI TRAPANI

Cosa nostra appare radicata capillarmente nel territorio; conserva il tradizionale grado di strutturazione unitaria e verticistica. Il ruolo apicale del latitante Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetro e rappresentante provinciale, appare immutato, così come la sua autorevolezza sull'orientamento delle linee strategiche e sulle dinamiche di Cosa nostra siciliana.

La linea di stabilità, assicurata da un basso profilo di esposizione e dalla salvaguardia della non belligeranza, consente all'organizzazione di infiltrare i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario per ottenere il monopolio di settori remunerativi, primo fra tutti quello degli appalti pubblici, dai quali vengono tratte vitali risorse economiche; non trascurabile appare, inoltre, il ricorso all'imposizione estorsiva, seppur mediata da minacce di basso profilo.

Risultano invariate la suddivisione in quattro mandamenti (Alcamo, Castelvetro, Mazara del Vallo e Trapani) nonché le leadership dei capi delle famiglie e dei mandamenti stessi.

Il **mandamento di Alcamo**, che comprende le **famiglie di Castellammare del Golfo**¹¹⁹ e di **Calatafimi**, per posizione geografica, ha più risentito dell'influenza palermitana¹²⁰. Il controllo del territorio appare ancora nelle mani della **famiglia Melodia**, che sembra privilegiare le relazioni politico-mafiose.

Il **mandamento di Castelvetro** comprende anche le **famiglie di Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa**. L'elevato spessore e leadership della famiglia mafiosa **Messina Denaro** gli attribuiscono un ruolo centrale negli equilibri di Cosa nostra, sia a livello provinciale che in ambito regionale.

Nell'ambito delle più recenti investigazioni tese a scompaginare le fila di Cosa nostra ed a colpirne le componenti sia militari che imprenditoriali, si rammentano sia gli esiti dell'operazione *"Eden Bis"* del 13 dicembre 2013¹²¹, che l'ulteriore attività conclusa il 19 novembre 2014¹²², che ha documentato un capillare controllo del territorio da parte dell'organizzazione ed il ricorso ai metodi intimidatori finalizzati al sostentamento economico ed alla affermazione del prestigio e dell'autorevolezza criminale della famiglia

¹¹⁹ **30 marzo 2016 - Castellammare del Golfo (TP) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, furto, intestazione fittizia di beni ed altro. Tra i soggetti arrestati figura anche un imprenditore membro dell'Associazione Antiracket di Alcamo.

¹²⁰ In particolare, dei *"Corleonesi"* e del confinante mandamento di San Giuseppe Jato (PA).

¹²¹ Nel corso dell'operazione la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la DIA hanno dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di trenta persone, fra cui la sorella ed il cugino del latitante Matteo Messina Denaro, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione e intestazione fittizia di beni o aziende aggravati dalle modalità mafiose. Le attività investigative hanno documentato la vitalità del mandamento mafioso di Castelvetro, che esercitava un capillare controllo del territorio ed un sistematico ricorso a metodi intimidatori per l'infiltrazione nel tessuto economico, anche attraverso società riconducibili all'associazione mafiosa.

¹²² Conclusa il 19 novembre 2014 dall'Arma dei Carabinieri.

di Castelvetro. Gli approfondimenti investigativi dell'operazione "Eden 2 bis"¹²³ hanno, poi, dimostrato un più generale accordo tra le famiglie di "Corso dei Mille" di Palermo, di Bagheria (PA) e Castelvetro (TP) per la gestione di progetti comuni.

L'attività investigativa "Hermes"¹²⁴ ha, invece, documentato l'esistenza di un collaudato canale di comunicazione, attivo dal giugno del 2012 al dicembre del 2013, tra gli esponenti di Cosa nostra trapanese ed il boss latitante, basato su un articolato sistema epistolare. In particolare, è stato ricostruito il circuito di smistamento della corrispondenza di Matteo Messina Denaro; sono stati, infine, rilevati il ruolo di primaria importanza ricoperto dal responsabile della raccolta e della distribuzione delle comunicazioni¹²⁵ nonché le attività degli esponenti mafiosi organici alla consorte di Partanna (TP) e Santa Ninfa (TP), incaricati dell'ulteriore instradamento della corrispondenza.

Con l'attività conclusa il 14 dicembre 2016¹²⁶, infine, è stata confermata la vitalità della famiglia mafiosa di Castelvetro (TP) soprattutto con riguardo all'infiltrazione nei lavori pubblici e privati.

Il **mandamento di Mazara del Vallo**¹²⁷, che comprende anche le **famiglie di Marsala, Salemi e Vita**, costituisce ancora oggi un importante riferimento nel panorama di Cosa nostra trapanese. L'attività investigativa dell'operazione "Erme 2"¹²⁸ ha

¹²³ Conclusa a Palermo il 17 novembre 2015 dall'Arma dei Carabinieri. L'attività investigativa - che costituiva la prosecuzione dell'indagine che aveva già consentito l'arresto, il 19 novembre 2014, di sedici persone per associazione di tipo mafioso - aveva confermato il coinvolgimento delle famiglie di "Corso dei Mille" di Palermo e di Bagheria (PA) nonché di quella di Castelvetro (TP) nella rapina commessa (il 4 novembre 2013) ad un deposito di una ditta di spedizioni di Campobello di Mazara (TP), sottoposta a sequestro in quanto riconducibile ai boss palermitani Graviano.

¹²⁴ Portata a termine il 3 agosto 2015 dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

¹²⁵ Che, in più occasioni, avrebbe risolto i contrasti insorti con le famiglie mafiose di Castelvetro e Campobello di Mazara circa la spartizione dei guadagni illeciti - destinati anche al sostentamento del latitante e del suo nucleo familiare - e che si sarebbe occupato anche della raccolta dei consensi elettorali e, più in generale, del capillare controllo del territorio finalizzato all'infiltrazione del tessuto economico.

¹²⁶ **14 dicembre 2016 - Castelvetro (TP) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di due persone (una in carcere ed una agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e turbata libertà degli incanti; inoltre sono state sottoposte alla misura del divieto di esercitare attività d'impresa 4 persone e ne sono state deferite, in stato di libertà, altre quattro. L'attività d'indagine ha documentato la vitalità della famiglia mafiosa di Castelvetro (TP) soprattutto nell'infiltrazione nei lavori pubblici e privati. In particolare si è evidenziato che un imprenditore, con la complicità di un suo diretto collaboratore e di alcuni funzionari del Comune era riuscito, nonostante il provvedimento interdittivo della locale Prefettura ed attraverso la fittizia intestazione di società, ad aggiudicarsi gare d'appalto per l'assegnazione di lavori pubblici intervenendo in maniera fraudolenta sulla presentazione delle percentuali d'offerta a base d'asta. Si è accertato, inoltre, che parte dei proventi dell'attività d'impresa erano destinati alla famiglia anagrafica del latitante Matteo Messina Denaro. Nel medesimo contesto operativo sono stati sottoposti a sequestro preventivo il capitale sociale e i beni aziendali di 2 società per un valore stimato di 6.000.000 di euro.

¹²⁷ **18 luglio 2016 - Trapani - La DIA** ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Mazara del Vallo (TP) e del suo nucleo familiare per un valore complessivo stimato di oltre 4.000.000 di euro. Le indagini hanno evidenziato che l'imprenditore avrebbe ricavato le risorse economiche, necessarie all'attività di sostentamento di taluni componenti del sodalizio mafioso mazarese, attraverso il sistematico ricorso ad attività finanziarie illecite oltre che alla gestione occulta di imprese intestate a compiacenti prestanome.

¹²⁸ **20 dicembre 2016 - Mazara del Vallo (TP) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Erme 2", ha dato esecuzione ad una ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di undici persone (quattro in carcere e sette all'obbligo di dimora nel comune di residenza) ritenute responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di beni ed estorsione, con l'aggravante mafiosa; nel corso

confermato i saldi contatti tra il sodalizio mazarese e quello di Castelvetro e gli accordi per la spartizione degli appalti sotto le direttive del latitante Matteo Messina Denaro. Le dinamiche associative della famiglia di Marsala sono state, invece, evidenziate con dall'attività investigativa¹²⁹ che ha documentato la persistente vitalità ed operatività del mandamento di Mazara del Vallo (TP).

Il **mandamento di Trapani**, che comprende anche le **famiglie di Custonaci, Paceco e Valderice**, pur avendo perso la centralità assunta in passato con la reggenza dei "Minore"¹³⁰, ha conservato una forte dignità criminale connotata dai saldi collegamenti con l'imprenditoria e il mondo politico.

Nonostante la forte azione repressiva delle Forze di Polizia, l'organizzazione mafiosa continua a detenere il controllo delle più significative attività criminali.

Particolare interesse continua a rivestire il traffico di stupefacenti provenienti dalla penisola iberica e dal Marocco. La provincia si conferma stabile crocevia di qualificate attività di narcotraffico. Sono già stati registrati collegamenti tra le cosche di Castellammare del Golfo e Cosa nostra americana.

Il controllo mafioso del territorio è attuato attraverso la minaccia e l'intimidazione (incendi, danneggiamenti) mentre si ricorre alla commissione di omicidi solo come "*extrema ratio*", in linea con la strategia di "mimetizzazione" dell'organizzazione.

Attività investigative hanno documentato l'infiltrazione anche nel settore dell'erogazione di finanziamenti pubblici, in particolare in quello degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Le indagini giudiziarie hanno confermato l'esistenza di una "imprenditoria mafiosa" soprattutto nei settori dell'edilizia¹³¹, del movimento terra ed in quello delle forniture¹³², ove Cosa nostra è riuscita a creare condizioni pressoché monopolistiche; più in generale, si confermano gli interessi criminali verso i settori della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri e verso lo sviluppo di progetti per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile¹³³.

Anche sul versante del contrasto all'illecita accumulazione di patrimoni, numerose attività investigative, finalizzate alla disarticolazione del circuito relazionale ed

dell'operazione è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo del capitale sociale ed al complesso dei beni aziendali di tre società di Mazara del Vallo.

¹²⁹ Conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 9 marzo 2015.

¹³⁰ I quali annoveravano relazioni con i catanesi "Santapaola".

¹³¹ **8 marzo 2016 - Province di Trapani e Palermo - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro anticipato di beni, ai fini della confisca, nei confronti di due imprenditori trapanesi collusi con esponenti delle locali famiglie mafiose ed operanti nel settore edile, in particolare nei lavori appaltati da Enti pubblici in Sicilia. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 6.000.000 di euro.

¹³² Primo fra tutti quello della produzione e della vendita di calcestruzzo.

¹³³ Come è stato testimoniato dall'attività portata a termine dall'Arma dei Carabinieri il 17 dicembre 2015, all'esito della quale era stato eseguito un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di due imprenditori di Castelvetro (TP) ritenuti prestanome di affiliati a famiglie mafiose riconducibili al latitante Matteo Messina Denaro. L'indagine aveva documentato le ingerenze delle consorterie mafiose nella progettazione e realizzazione di un vasto impianto fotovoltaico in Castelvetro; nella circostanza erano state sequestrate 12 imprese operanti nella produzione di energia elettrica, nella raccolta dei rifiuti solidi urbani, nella ristorazione, nell'edilizia e nell'agricoltura unitamente a 34 immobili e a 28 rapporti bancari, per un valore complessivo di circa 10.000.000 di euro.

economico riconducibile al latitante Messina Denaro Matteo, hanno progressivamente evidenziato l'attività di infiltrazione nei settori produttivi e nel sistema politico ed amministrativo della provincia di Trapani. Ai numerosi provvedimenti di sequestro di beni eseguiti nel 2013 ed alla confisca per circa 1.500.000.000 di euro del 2 aprile 2013 nei confronti di un imprenditore del settore della produzione alternativa di energia elettrica, fotovoltaica ed eolica, ha fatto seguito, il 15 dicembre 2014, l'esecuzione di un provvedimento di sequestro di beni¹³⁴ riconducibili al suddetto latitante, per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro. La ricostruzione patrimoniale ha definito le infiltrazioni di Cosa nostra negli affari di attività agricole e commerciali avviate in diverse province della Sicilia e del sud Italia¹³⁵. Una successiva attività di sequestro¹³⁶, per un valore stimato di circa 13 milioni di euro, ha riguardato i patrimoni dei reggenti delle famiglie mafiose di Mazara del Vallo e Salemi e di affiliati delle famiglie di Partanna e Santa Ninfa, tutti già detenuti.

Non si è registrata l'operatività di organizzazioni criminali strutturate, diverse da quelle riconducibili a Cosa nostra, nonostante si segnali una forte presenza di stranieri, per la maggior parte proveniente dal nord Africa e dall'Est europeo. Allo stato, non si hanno riscontri in ordine a cointeressenze della criminalità organizzata locale nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sebbene il territorio provinciale continui ad essere interessato dal fenomeno dell'immigrazione clandestina, con flussi migratori provenienti dal nord Africa.

¹³⁴ Eseguito il 15 dicembre 2014 dalla Guardia di Finanza e dall'Arma dei Carabinieri.

¹³⁵ E' risultata infiltrata anche una società, operante nel settore olivicolo, ritenuta di fondamentale importanza nel territorio di Campobello di Mazara (TP). Nello specifico le indagini hanno rilevato l'esistenza di un circuito imprenditoriale teso ad assicurare un completo controllo economico del territorio nel settore dell'edilizia e del relativo indotto, mediante la gestione e la spartizione di importanti commesse; è stata documentata, inoltre, l'infiltrazione criminale nella realizzazione di commesse pubbliche e private nell'area di Castelvetro, tra cui le strade della zona industriale, le opere di completamento del cosiddetto "Polo Tecnologico" di contrada Airone ed i lavori per le piazzole e le sottostazioni elettriche del parco eolico "Vento Divino", nel comune di Mazara del Vallo (TP).

¹³⁶ Conclusa dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza il 3 dicembre 2015.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 marzo 2016 - Province di Trapani e Palermo - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro anticipato di beni, ai fini della confisca, nei confronti di due imprenditori collusi con esponenti delle famiglie mafiose del trapanese, operanti nel settore edile ed in particolare nei lavori appaltati da Enti pubblici in Sicilia. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 6 milioni di euro.

30 marzo 2016 - Castellammare del Golfo (TP) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, furto, intestazione fittizia di beni ed altro. Tra i soggetti arrestati figura anche un imprenditore membro dell'Associazione Antiracket di Alcamo. Nel medesimo contesto operativo sono stati notificati anche 6 avvisi di garanzia ad altrettanti soggetti ed è stato sottoposto a sequestro preventivo il capitale sociale ed il complesso di beni aziendali di una società per un ammontare stimato di circa 100mila euro.

18 luglio 2016 - Trapani - La DIA ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Mazara del Vallo (TP) e del suo nucleo familiare per un valore complessivo stimato di oltre 4 milioni di euro. Le indagini hanno evidenziato che l'imprenditore avrebbe ricavato le risorse economiche, necessarie all'attività di sostentamento di taluni componenti del sodalizio mafioso mazarese, attraverso il sistematico ricorso ad attività finanziarie illecite oltre che alla gestione occulta di imprese intestate a compiacenti prestanome. Destinatario del medesimo provvedimento è il figlio dell'imprenditore, consigliere comunale di Mazara del Vallo e già Consigliere Provinciale, ritenuto complice del padre nell'attività di trasferimento fraudolento di beni.

14 dicembre 2016 - Castelvetro (TP) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di 2 persone (una in carcere ed una agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e turbata libertà degli incanti; inoltre sono state sottoposte alla misura del divieto di esercitare attività d'impresa 4 persone e ne sono state deferite, in stato di libertà, altre 4. L'attività d'indagine ha documentato la vitalità della famiglia mafiosa di Castelvetro (TP) soprattutto nell'infiltrazione nei lavori pubblici e privati. Si è accertato, inoltre, che parte dei proventi dell'attività d'impresa erano destinati alla famiglia anagrafica del latitante Matteo Messina Denaro. Nel medesimo contesto operativo sono stati sottoposti a sequestro preventivo il capitale sociale e i beni aziendali di 2 società per un valore stimato di 6 milioni di euro.

20 dicembre 2016 - Mazara del Vallo (TP) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Erme 2", ha dato esecuzione ad una ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 11 persone (4 in carcere e 7 all'obbligo di dimora nel comune di residenza) ritenute responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di beni ed estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso; nel corso dell'operazione è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo del capitale sociale ed al complesso dei beni aziendali di tre società di Mazara del Vallo. L'attività investigativa ha confermato i saldi contatti tra il sodalizio mazarese e quello di Castelvetro e gli accordi per la spartizione degli appalti sotto le direttive del latitante Matteo Messina Denaro ed ha ribadito il tradizionale interesse delle locali famiglie mafiose verso il settore degli appalti.



ABITANTI
3.742.437

SUPERFICIE
22.990,18 Km^q

DENSITÀ
163 Ab./Km^q

COMUNI
287